

Roberto Rossi

MILANO Anche se dal punto di vista finanziario ci si aspettava un po' di più, il collocamento del 16,68% di Mediaset, ceduto da Fininvest, è stato ugualmente un successo. A 10,55 euro per azione, un po' sotto della forchetta di 10,70-10,90 a cui Jp Morgan, la banca d'affari incaricata, aveva inizialmente offerto i titoli sul mercato, Silvio Berlusconi ha incassato 2,08 miliardi di euro. Non solo. Fininvest ha realizzato una plusvalenza di circa 1,8 miliardi senza pagare, grazie alla legge Tremonti, un solo euro di tasse.

C'è da capire allora l'appagamento dell'amministratore delegato della Fininvest, Pasquale Cannatelli: «Vorrei sottolineare la nostra piena soddisfazione per il suo esito, viste la tipologia e le dimensioni, perché, ed è uno dei nostri motivi di orgoglio, si tratta di una delle maggiori operazioni realizzate da un gruppo privato italiano sul mercato».

Che potrebbe anche non restare l'unica. Perché si intensificano le voci che Silvio Berlusconi sia pronto a mettere sul mercato un'altra fetta di Mediaset. Un'altra fetta che porterebbe il controllo di Fininvest al di sotto del 30%, e cioè a rischio di scalata. Un rischio che sarebbe solamente teorico, però. Berlusconi questa volta cederebbe la sua quota a degli amici fidati. Fidati come il finanziere tunisino Tarak Ben Ammar, fidati come il principe saudita Al Walid. Amici di lunga data. Fu Tarak Ben Ammar, in Italia anche editore con il canale sportivo Sportitalia (in chiaro), che nel 1995 coordinò l'ingresso in Mediaset, con forti problemi di liquidità, della cordata capeggiata dal magnate tedesco Leo Kirch, fallito qualche anno fa, e lo stesso Al Walid (persona "non gradita" negli Stati Uniti per i suoi presunti legami con Osama Bin Laden).

Se l'operazione, sulla quale questi giorni Berlusconi sta ragionando, andrà in porto la società del biscione potrebbe trovarsi in mano altro contante. Per farne cosa? La famiglia Berlusconi ha già dichiarato di voler destinare una parte dei due miliardi per ripianare la situazione finanziaria (per coprire i 900 milioni di indebitamento registrato a fine dicembre), e una parte per nuovi investimenti. E il resto? Le ipotesi si sprecano. La finanziaria dei Berlusconi, già presente anche

POLITICA e informazione

Chiuso ieri il collocamento del 16,68%
Le azioni cedute a 10,55 euro
per un incasso complessivo di poco
superiore ai due miliardi di euro

Il bersaglio finale rimarrebbe
sempre il controllo della società
di via Rizzoli. Serventi Longhi (Fnsi):
non abbassare la guardia

Berlusconi incassa e non paga tasse

Il premier potrebbe cedere un'altra quota di Mediaset agli amici Ben Ammar e Al Walid

La plusvalenza di Fininvest è un regalo di Giulio Tremonti

MILANO Per Fininvest spa la plusvalenza derivante dalla cessione della quota del 16,68% di Mediaset è di circa 1,8 miliardi di euro, su un controvalore dell'operazione di 2,08 miliardi. Rispetto al prezzo di chiusura del 12 aprile, pari a 10,982 euro, quello di collocamento di 10,55 euro risulta a sconto del 3,93%. Il titolo Mediaset era reduce da un rialzo del 18% da inizio anno e non ha subito un effetto-annuncio nell'imminenza del collocamento, che ha colto di sorpresa il mercato. Nessuna indicazione sugli investitori istituzionali che hanno aderito al collocamento. La plusvalenza lorda godrà dei benefici fiscali presenti nella Tremonti Bis. Benefici fiscali - in caso di cessione di partecipazioni, infatti la plusvalenza non è imponibile in capo al cedente - che l'ex ministro del Tesoro aveva pensato per cercare di evitare la concorrenza fiscale di paesi come Olanda e Lussemburgo dove vengono collocate spesso le holding italiane in cerca di ripari fiscali.



Il controllo di Fininvest su Mediaset è sceso al 34,1%

stampa estera



Il Financial Times dedica un commento della decisione di Silvio Berlusconi di vendere il 16,8% di Mediaset. Secondo il quotidiano inglese «con altri due miliardi di euro nelle sue tasche il conflitto d'interesse di Mr. Berlusconi potrebbe peggiorare anziché risolversi».

via Solferino

Bazoli affronta gli scalatori: non cambia il patto di Rcs

MILANO «Non sono in vista ulteriori cambiamenti». Per la seconda volta nel giro di pochi giorni Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa, è costretto ad esporsi e a difendere l'attuale patto di sindacato di Rcs MediaGroup, editrice del Corriere della Sera, che raccoglie 15 soci con il 57% del capitale.

La presa di posizione di Bazoli, presente fra gli azionisti forti di via Rizzoli oltre

che con Banca Intesa (2,9%) anche con Mittel (1,2%), è avvenuta nel corso dell'assemblea dei soci di Banca Intesa. «Mi limito a dire - ha fatto sapere il banchiere bresciano rispondendo a una domanda - quello che è stato detto da altri azionisti del sindacato. Negli ultimi due anni si è consolidato questo gruppo di azionisti, rafforzato in modo apprezzabile e apprezzato da tutti». E poi ha aggiunto: «Il management

ha attribuito un ruolo presidenziale e super partes a un grande professionista (Piergaetano Marchetti, ndr). Ripeto: non sono in vista ulteriori cambiamenti» nella compagnia. Il presidente di Banca Intesa ha successivamente precisato che l'istituto detiene attualmente il 2,9% di Rcs MediaGroup per un valore di carico di circa 73,6 milioni.

Eppure, nonostante l'aplomb, così tranquillo Bazoli non è. Tanto che molti operatori ritengono che tra i compratori di azioni Rcs, oltre agli immobiliari, ci sia anche il finanziere bretone Romain Zaleski, patron di Carlo Tassarà, nonché grande azionista di Mittel con il 20%. Bazoli si starebbe quindi preparando a contrastare eventuali scalatori.

Inoltre, come detto, non è la prima volta che Bazoli è costretto pubblicamente a difendere il patto. Il 7 marzo scorso durante un incontro con i giornalisti Bazoli fu categorico. «Il patto è stato rinnovato da poco - aveva rimarcato - non vedo la ragione per nuovi ingressi. Per quanto mi riguarda non è previsto nulla del genere».

Per Bazoli no, ma per altri sì. Dunque l'attenzione su Rcs è tutta puntata sull'assemblea del 4 maggio, in cui verrà tra l'altro ridefinito alla luce della nuova governance anche l'attuale consiglio di amministrazione, ed è previsto il passaggio di testimone tra il presidente uscente Guido Roberto Vitale e Piergaetano Marchetti, già presidente Rcs Quotidiani.

ro.ro.

L'intervista

Stefano Passigli

senatore ds

Luana Benini

ROMA Politicamente gli fa gioco. Dal punto di vista economico ha venduto al prezzo massimo. La liquidità gli apre possibilità interessanti di investimento in questa fase di risassetto capitalistico. Praticamente Berlusconi, con la vendita di azioni Mediaset, ha fatto bingo. Ma noi, spiega il senatore diessino Stefano Passigli, dobbiamo valutarne anche gli aspetti più preoccupanti.

Senatore, il conflitto di interessi è ancora tutto intero?

«Il ministro delle comunicazioni, Gasparri, ha affermato che l'aver messo la maggioranza delle azioni sul mercato significa che l'azienda è contabile. Ma questo non risponde a verità. La legge Draghi prevede che chi acquista più del 30% delle azioni di una società quotata deve lanciare un'offerta pubblica di acquisto sul 100% della società. È una norma a tutela degli azionisti di minoranza. Questo significa che se un singolo azionista possiede già più del 30% di una società (e Berlusconi adesso possiede il 34,9% del capitale) in pratica ha blindato il suo controllo della società. E Gasparri è in malafede, perché queste cose le dovrebbe sapere benissimo».

Il rastrellamento di azioni Rcs potrebbe essere un «portage» a favore di interessi vicini al presidente del Consiglio

«Ora attenzione al Corriere e alle Generali»

L'obiettivo del Cavaliere è di rafforzare la presa sull'informazione. Forti interessi di Mediolanum per Trieste

Essendo molto improbabile che qualcuno si faccia avanti per comprare il 100% di Mediaset Berlusconi è dunque in una posizione di assoluta garanzia. Continua tranquillamente a controllare Mediaset?

«Certo. Con il 34% si è assicurato il controllo della società. Dunque non è affatto vero che la società sia contabile e che Berlusconi abbia risolto il suo problema del conflitto di interessi. Come dice Prodi l'operazione è puramente finanziaria e non tocca il controllo assoluto che Berlusconi continua a mantenere su Mediaset».

Quali sono secondo lei le motivazioni di questa operazione?

«Sono duplice, politiche ed economiche. Le prime sono molto semplici: far finta che oggi il conflitto di interessi sia minore rispetto al passato. Grancassa mediatica, dichiarazioni... Le motivazioni economiche sono ancora più interessanti: Berlusconi sta vendendo ai prezzi potenzialmente massimi del titolo».

Perché dice che sono prezzi "potenzialmente massimi"?

«Mediaset, com'è noto, guadagna dalla raccolta pubblicitaria. E in questi anni ha incrementato la propria quota di raccolta pubblicitaria a danno dei concorrenti in maniera notevole...».

Anche grazie alla legge Gasparri...

«Grazie alla legge Gasparri. Ma anche precedentemente, quando due anni fa, a cavallo fra il 2002 e il 2003, c'è stato un momento di grande difficoltà per il mercato pubblicitario, Mediaset non ha visto calare la sua raccolta pubblicitaria, a differenza della Rai e di tutta la stampa. Questo perché nessun grande inserzionista penalizza i media del presidente del Consiglio. Ma nel momento in cui Berlusconi si avvia a perdere le elezioni è presumibile che Mediaset raccogliera molta meno pubblicità...».

Per questo la vendita, come spiegano anche gli analisti economici, è un'ottima mossa?

«Certo. Finora i bilanci di Mediaset

sono cresciuti di anno in anno grazie al favore mostrato dagli inserzionisti. Nel momento in cui Berlusconi non fosse più premier ma si trovasse all'opposizione gli inserzionisti non avrebbero più ragioni per privilegiare Mediaset. È dunque possibile che la crescita di Mediaset abbia una brusca frenata e che il titolo ne risenta. Tant'è che ieri è calato. Per questo dico che Berlusconi ha venduto al prezzo potenzialmente massimo».

Adesso, avendo una grande liquidità in mano quali opportunità potrebbe cogliere l'investitore Berlusconi in un momento di grande difficoltà per le imprese?

«Corrono voci. Potrebbe esserci un interesse politico nei confronti del

«Corriere della sera».

Ma Berlusconi non può comprare quotidiani almeno fino al 2010...

«Ci sono molti nuovi acquirenti di pacchetti sostanziosi nel "Corriere della sera" che potrebbero fare operazioni di "portage": comprare per lui».

Il "Financial Times" scrive che il conflitto di interessi di Berlusconi potrebbe anche peggiorare.

«Ha perfettamente ragione il "Financial Times". Con questa liquidità e senza aver perso il controllo di Mediaset, Berlusconi potrebbe incrementare il controllo dei media. Così come ha fatto il suo amico Ligresti nel caso della Fondiaria: acquistò il controllo di Fon-

diaria attraverso una serie di "cavalieri bianchi" pronti a rivendergli le azioni. Gli amici imprenditori del premier (in particolare Doris, suo socio in Mediolanum) hanno investito in Rcs e in Mediolanum, l'azionista di riferimento di Generali. E l'operazione a suo tempo studiata e vagheggiata era la fusione tra Mediolanum e Generali. Sulla quale ovviamente si dovrebbe pronunciare l'antitrust...».

Per questo la presidenza delle authority diventa strategica?

«Bastapensare alla nomina di Catri-calà (ex segretario generale di Palazzo Chigi) all'Antitrust e all'insistenza per la nomina di Calabrò alla presidenza delle telecomunicazioni».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblicità

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via S. Tomaso 14, Tel. 070.308308	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONT. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SANREMO , via Roma 178, Tel. 0184.501555-501556
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,50 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

GIOIETTA DALLO STEIN

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la sorella Francesca Gigliola col marito Enrico Tonelli, il fratello Ferruccio, le cognate Lidia e Gabriella, i nipoti Ugo, Lella, Etta, Bianca e Franca. I funerali in forma civile si terranno oggi venerdì, presso la clinica S. Giuseppe (via S. Vittore) a Milano, per proseguire poi per Castiglione delle Stiviere. Partecipano al lutto Lilia e Cecilia. Milano, 15 aprile

15 aprile 2000 15 aprile 2005

ANNA SPAGGIARI DAVOLI

A cinque anni dalla tua scomparsa ti ricordiamo a chi ha avuto la fortuna di conoscerti. Con sempre più viva riconoscenza per quanto hai saputo darci. Marina, Andrea, Simona e Giorgio.